

Gros-Pietro (Intesa): il problema del pil al rallenty non è solo italiano

di **Andrea Cabrini**

«**I** dati mensili contano relativamente, il problema è più ampio: europeo, se non mondiale. Anche la ripresa americana non è sempre vivace ogni mese. Ma in Europa è peggio. È necessario cambiare la politica economica europea, per avviare la crescita. Tra le nostre imprese clienti vediamo una forte differenziazione tra quelle che hanno investito nell'innovazione, che vanno bene e si espandono sui mercati internazionali, e quelle che non hanno innovato. Queste ultime sono veramente in difficoltà». Il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, guarda oltre il dato puntuale sul pil italiano e allarga il perimetro del problema crescita.

Domanda. Presidente, le aziende rimaste più indietro vanno però aiutate a internazionalizzarsi e innovare. Ci sarà credito per loro in autunno?

Risposta. Il credito c'è. Nel primo semestre del 2016 noi di Intesa Sanpaolo abbiamo dato alle famiglie e alle imprese italiane nuovo credito a medio e lungo termine per 24 miliardi, il 24% in più rispetto al 2015. Stiamo concedendo più credito, ma questo va dato a imprese in grado di far crescere il Paese e ovviamente di restituirlo. Noi facciamo una forte selezione tra i nostri imprenditori, entriamo nella valutazione del loro business e li aiutiamo a innovare e ad esportare.

D. Si cerca insomma di evitare i rischi che oggi paghiamo con l'alta quota di npl.

R. La prima cosa è fare chiarezza sul contenuto del paniere degli npl. Non sono tutti uguali. Ci sono crediti verso imprese che non ce la fanno più e sono a tutti gli effetti perdite da riconoscere e cedere. Ci sono aziende che hanno difficoltà e vanno aiutate, ma non con altro credito, sarebbe una cura che aggrava il male. Infine ci sono crediti non onorati in tempo ma più che coperti dalle garanzie. Gli investitori internazionali alla ricerca di questi crediti devono poter vedere tranche distinte per qualità.

D. Quale ruolo potrà giocare Atlante 2?

R. Decisivo. Sarà l'operatore per l'acquisto e aiuterà a creare parametri di prezzo per le categorie di crediti deteriorati.

D. C'è una posizione espressa dalle varie associazioni bancarie mondiali verso il comitato di Basilea per sospendere la richiesta di maggior capitale con Basilea 4. Siete d'accordo?

R. Io direi di più. Basilea non ha la legittimazione per imporre nuove restrizioni che aumentino sostanzialmente i requisiti di capitale. Il G20 non gliel'ha data. Bisogna mettere un freno all'elaborazione di norme tecniche che hanno vastissima portata economica e sociale. Un organo tecnico non è autorizzato a prendere decisioni di rilevanza sociale e politica senza un mandato da organi democraticamente eletti.

D. Quali sono le prospettive di Intesa per i prossimi mesi?

R. Noi continuiamo ad andare bene, aumentando il credito e seguendo il nostro piano industriale. Anzi, siamo in vantaggio rispetto agli obiettivi fissati dal piano. Poi mi fa piacere dire che al di là dei risultati economici stiamo cambiando radicalmente la nostra attività: il rapporto con i clienti e l'innovazione, anche dei sistemi informatici. I risultati si stanno vedendo. Inoltre abbiamo cambiato la governance e i risultati sono molto soddisfacenti. La struttura è cambiata, ora è più snella e compatta, con maggiore capacità di reazione agli stimoli esterni.

D. Voi giocate un ruolo importante in tante partite dell'economia italiana. Una è stata quella Rcs.

R. Noi non abbiamo più azioni Rcs e non siamo parte delle decisioni prese dai soci. Ci fa piacere che questa grande azienda, che per noi rappresenta anche un importante credito, sia passata da partecipazione trascurata di un gran numero di azionisti finanziari a oggetto del contendere e sia ora nelle mani di un operatore del settore. (riproduzione riservata)

Ha collaborato Antonio Lusardi

